

sare i viglietti della banca. Si notò che quell'atto era segnato dal re e dal principe Federico, e contrassegnato da Guldberg.

La regina Matilde, dopo breve soggiorno a Goehrde, si portò ad abitare il castello di Zelle; ove stanzò sino alla sua morte, avvenuta l'11 maggio 1775, sempre vissuta e trattata da regina. Giunse la nuova di sua morte in un giorno in cui doveva esservi un ballo alla corte; quella nuova non potea tenersi occulta, e tosto si sparse per tutta la città; ma non perciò la festa venne sospesa. Si fece portare il lutto al principe reale, ed alla corte si si diportò per tale avvenimento alla stessa guisa che se si fosse trattato della morte di una principessa straniera alla famiglia regia.

Nel 1775 un'ordinanza riformò il sistema delle scuole in generale e dell'università di Copenaghen in particolare; e fu data maggiore attività e direzione agli studi; cambiamento provocato dagli scritti di parecchi autori che aveano profittato della libertà della stampa per produrre piani di miglioramento.

Dal 1734 sino al 1776 avea il governo fornito somme considerevoli per istabilire ed animare alcune fabbriche. Gli effetti dimostrarono che sarebbe impossibile di raggiungere lo scopo propostosi. Si vendettero a privati i grandi stabilimenti del re, nè si conservò che la manifattura della porcellana.

Il 15 gennaio 1776 statuì una legge che in avvenire i soli indigeni degli stati danesi verrebbero ammessi agli impieghi ed alle cariche, meno il caso di un merito raro che potesse giustificare l'eccezione: legge che riscosse universali applausi: dichiarava essa indigeno qualunque fosse nato negli stati danesi, compresovi le colonie, ovvero da genitori danesi assenti, sia per servizio del re, sia per oggetto di semplice viaggio: venivano poi parificati agli indigeni gli stranieri in posto all'epoca della promulgazione della legge; quelli che ivi possedevano capitali o terre per valsciente di 30,000 scudi, quelli che aveano in commercio 60,000 scudi, gli ufficiali delle chiese alemanne, gl'impiegati all'università di Kiel e alla missione di Tranquebar, negli arsenali e all'ammiragliato, gli artisti e i fabbri-catori chiamati nel paese; doveano per altro tutti questi